

## La febbre dell'ABA

**Paolo Moderato<sup>1</sup> e Giovambattista Presti<sup>2</sup>**

1. Università IULM Milano e IESCU M

2. Università KORE Enna e IESCU M

### Abstract

L'Analisi Comportamentale Applicata, in inglese Applied Behavior Analysis (ABA), è diventata di recente popolare anche in Italia soprattutto per l'efficacia dimostrata nel campo dell'autismo. Il suo successo rischia però di condurla al declino perché le applicazioni in questo campo costituiscono di per sé un modo molto restrittivo di descriverla, concettualizzarla e applicarla. Molti, erroneamente, ritengono che l'ABA sia una tecnica o un metodo, mentre in realtà è un ampio corpus di principi e procedure sensibili al contesto e individuali. L'ABA è una scienza applicata, al pari di medicina o ingegneria, cioè una tecnologia, che deriva da una scienza di base, l'Analisi del Comportamento, in inglese Behavior Analysis (BA), che origina dagli studi e dal pensiero di Skinner.

Paradossalmente la minaccia proviene proprio dall'interno del campo comportamentale, cioè da quei professionisti che la applicano in modo ideologico, decontestualizzato, tecnicistico, privo di retroterra culturale, semplicemente come "ricetta" appresa in corsi di formazione di brevissima durata. Di conseguenza vi è una tendenza a considerare BA e ABA esterne alla Psicologia, pur essendo invece una delle molteplici e contrapposte teorie che cercano di spiegare l'esistenza psicologica umana. L'analisi del comportamento è psicologia, esattamente come è psicologia la psicoanalisi, la psicologia sistemica, la psicologia cognitiva.

L'articolo mira a contestualizzare alcuni elementi importanti quali la storia della BA e dell'ABA nel nostro Paese e il contributo italiano allo sviluppo dell'ABA, le applicazioni nell'autismo e i diversi modelli, da quello di Lovaas ai più recenti naturalistici, i profili professionali e la certificazione statunitense: l'ignoranza di questi aspetti rischia di trasformare una Scienza in una acritica applicazione in forma dogmatica.

La sproporzione fra domanda e offerta nella formazione ha anche portato al proliferare di corsi di formazione di discutibile qualità. Come la patente di guida implica che si sappia solo guidare ma non insegnare a guidare, così una certificazione di un ente privato statunitense, un po' di pratica e un po' di esperienza applicativa non bastano per qualificarsi come docenti. La consapevolezza di queste "minacce", interne ed esterne, diviene oggi fondamentale per comprendere lo sviluppo di questa Scienza e potervi partecipare come Ricercatori, Formatori e Professionisti nel nostro Paese.

Per contattare gli autori, scrivere a:

Paolo Moderato, IESCU M, piazza Ravanet, 5, 43126 Parma

E-mail: [paolo.moderato@iescum.org](mailto:paolo.moderato@iescum.org)

## Introduzione

Fino alla metà dell'Ottocento la febbre non era concettualizzata come sintomo: era considerata un fenomeno a se stante ed era classificata topograficamente in base all'occasione o al modo in cui si presentava e ai cicli di durata delle crisi febbrili: per questo si parlava di febbre puerperale, febbre biliare, febbre terzana, febbre quartana, ecc. Con l'avvento della medicina scientifica (Bernard, 1859) e con il contemporaneo sviluppo di modelli eziopatogenetici basati sulle ricerche di giganti della medicina come Pasteur, Koch e altri, si è compreso che la febbre è un sintomo, non ce ne vogliono i medici se semplifichiamo al massimo, di un'alterazione biologica legata a un'inflammatione tissutale o a un'infezione.

Oggi stiamo assistendo a un fenomeno che chiameremo, si capiranno in seguito i motivi, febbre dell'ABA: rimanendo in metafora, di quale infiammazione o infezione può essere considerata sintomo?

L'analisi comportamentale applicata, in inglese *Applied Behavior Analysis* – ABA, è diventata popolare anche in Italia, per canali per la maggior parte esterni al sapere e alla formazione offerti dall'Accademia. La popolarità, si sa, oltre a vantaggi, porta anche alcuni svantaggi, tra cui, in campo scientifico, un forte rischio di banalizzazione e parecchi fraintendimenti specialmente quando le fonti, esterne all'Accademia come in questo caso, non sono rigorose e talvolta viziate da parzialità ed emotività. L'ABA, potremmo dire, è affetta da una infiammazione di natura autoimmunitaria. In altre parole, è vittima della sua medesima efficacia e rischia di "autodistruggersi", poiché quest'ampia popolarità le deriva dai brillanti risultati delle sue applicazioni nel campo dell'autismo, che costituiscono di per sé un modo molto restrittivo di descriverla e concettualizzarla.

## Un po' di storia italiana recente

Se la popolarità dell'ABA in Italia risale agli ultimi 15-20 anni, che cosa è successo prima? C'è una storia da conoscere che proviamo a raccontare, avendola gli autori vissuta in parte direttamente. Ci sono almeno quattro momenti, pietre miliari, che vanno ricordati.

1967: si svolge tra Sassari e Roma il Congresso Internazionale "Advances in Learning and Memory" che vede la partecipazione di prestigiosi studiosi italiani e stranieri tra cui il premio Nobel per la medicina (1957) Daniel Bovet, Ettore Caracciolo, Marcello Cesa-Bianchi, Hans Jürgen Eysenck, Jean Piaget, Alberto Oliverio. L'analisi del comportamento (BA) non è una teoria dell'apprendimento (Bijou, 1979), ma in Italia la psicologia dell'apprendimento è stata un elemento fondativo e un precursore dello sviluppo della BA, per la forte impronta scientifica data alla ricerca psicologica.

1972: si svolge presso il Centro Europeo dell'Educazione di Villa Falconieri a Frascati, per opera di Ettore Caracciolo (1933-2011), il Convegno Internazionale "Recenti sviluppi nella psicologia dell'apprendimento" che vede una delle più vaste e qualificate presenze di studiosi dell'apprendimento a orientamento comportamentista, primo fra tutti Fred Keller, insieme a Gregory Kimble, Isaia Pessotti, Leo Postman, Marc Richelle. Questo congresso segnerà profondamente l'attività di ricerca e applicativa dei futuri analisti del comportamento italiani.

1978: il Lido di Venezia ospita a giugno il congresso internazionale "L'Apprendimento: teoria, sperimentazione, applicazioni in ambito clinico, scolastico, comunitario" che vede la

partecipazione, di una folta pattuglia di Italiani guidati da Paolo Meazzini, Roberto Anchisi e Beatrice Bauer, e di molti esponenti del comportamentismo internazionale: Hans Jürgen Eysenck, Daniel K. e Susan O' Leary, Stanley Rachman, Arthur Staats, Travis Thompson.

1994: si svolge a Palermo il “Secondo Congresso Internazionale su Comportamentismo e Scienza del Comportamento”. Ci sono tre generazioni di comportamentisti. La prima generazione, quella dei fondatori insieme con B. F. Skinner (1904-1990), dell'analisi del comportamento, rappresentati da Fred Keller (1899-1995), che ritorna in Italia dopo vent'anni per la sua ultima relazione congressuale di cui tutti i partecipanti serbano commossa memoria, e Sidney W. Bijou (1908-2009), padre dell'analisi comportamentale dello sviluppo e uno dei mentori degli autori di quest'articolo.

Poi c'è la generazione di mezzo, quella nata tra le due guerre, rappresentata da Ullin T. Place (1924-2000), grande studioso del comportamento verbale, Peter Harzem (1930-2008) ideatore della serie Comportamentismo e Scienza del Comportamento con Emilio Ribes, Hayne Reese, autore di articoli storici sulle visioni del mondo (Hayes, Hayes e Reese, 1988) e ancora Philip N. Heline, M. Jackson Marr.

Infine c'è la generazione nata nel secondo dopoguerra, quella dei “boomers” (1946-1955), tra cui ricordiamo Fergus C. Lowe (1946-2014), cofondatore con Pauline Horne del progetto *Food Dudes*, applicato anche in Italia (Presti, Cau, Oppo e Moderato, 2015), Philip N. Chase, Linda Hayes, Martha Pelaez e molti altri<sup>1</sup>.

Alcuni di questi nomi sono probabilmente poco o nient'affatto noti agli acritici applicatori di procedure basate sull'ABA, ma questi studiosi costituiscono il nucleo vitale internazionale di quei ricercatori nell'analisi del comportamento, sia teorica sia applicata, che con i loro studi hanno fondato scientificamente proprio quelle procedure cui tutti oggi fanno riferimento, soprattutto in un periodo in cui la scienza del comportamento sembrava vacillare sotto i colpi della cosiddetta rivoluzione cognitiva.

Da questi quattro appuntamenti fondamentali discendono varie conseguenze, sia sul piano scientifico sia sul piano politico, per l'Analisi del Comportamento del nostro Paese. L'Italia diventa il palcoscenico privilegiato di importanti momenti scientifici. Nel 2001 il primo congresso internazionale dell'ABAI al di fuori dei confini degli Stati Uniti ha luogo alla Fondazione Cini, sull'isola di S. Giorgio a Venezia. Nel corso di questo congresso si coagula il nucleo fondante dell'EABA, *European Association for Behavior Analysis* (Arntzen, Hughes, Pellón e Moderato 2009), che due anni dopo, nel 2003 a Parma, tiene il suo primo Congresso, con la partecipazione di un nutrito plotone di studiosi internazionali come Gary Novak, Martha Pelaez, Charles Catania, Fergus Lowe, Jack Marr, Linda Hayes, Carol Pilgrim (all'epoca presidente ABAD), Emilio Ribes, Peter Harzem, Carlos Aparecido, Mickey Keenan.

Nel 2011 Parma ospita l'XI Congresso Mondiale dell'ACBS, l'Association for Contextual Behavior Science, l'associazione scientifica cui fa capo l'ACT, l'Acceptance and Commitment Therapy. Come molti sanno, l'ACT è una terapia cognitivo-comportamentale che deriva epistemologicamente e metodologicamente proprio dalla BA per cui è fondamentalmente Clinical Behavior Analysis. Il congresso conta oltre 700 presenze, tra cui tutti i principali esponenti a livello mondiale dell'ACT, Steven Hayes, Kelly Wilson, Kirk Strosahl, Russ Harris e tutti gli altri che sarebbe troppo lungo enumerare.

Nel 2013, ancora a Parma il Congresso “1913-2013 Cent'anni di Comportamentismo: dal

<sup>1</sup> Cfr. <http://www.iescum.org/doceboCms/index.php?special=changearea&newArea=19> (Verificato il 12 gennaio 2019)

contributo di Watson alla teoria della mente, dalla BT all'ACT", prende lo spunto dal contributo di John B. Watson alla psicologia per analizzare lo sviluppo che questa ha avuto nel corso del secolo. Come recita il titolo del Congresso, dalla Behavior Therapy all'ACT, è questa linea di sviluppo che è stata l'oggetto di dibattito tra importanti relatori internazionali e i principali esponenti italiani in campo clinico di orientamento cognitivo comportamentale, appartenenti alle diverse "scuole" che hanno contribuito alla crescita della costellazione CBT in Italia. I contributi sono raccolti nel volume omonimo (Moderato e Presti, 2013).

Nel 2014, Milano ospita l'11th "International Congress on Behavioral Studies", sul tema "Behavior Science and Policy". Nuovi temi sono sul tappeto, nuove sfide attendono la scienza del comportamento. Si parla di Behavioral Economics e di Nudging, temi che sono diventati di attualità anche per il grande pubblico, grazie all'assegnazione a Richard Thaler, del premio Nobel in Economia proprio per i suoi lavori sulla Behavioral Economics (Moderato, 2017).

Infine, e siamo arrivati ai giorni nostri, ancora a Milano a marzo 2017, si svolge il Congresso "Mindfulness, Acceptance, Compassion: nuove dimensioni di relazione terapeutica", seguito nel 2018 da una seconda edizione, "Ponti fra isole", in cui i principali esponenti italiani e internazionali si confrontano sulle psicoterapie di terza generazione: ACT, DBT, FAP, MBT, Metacognizione. Benché questi nomi e sigle possano sembrare quanto di più lontane dall'ABA, in realtà ACT, DBT e FAP hanno proprio la loro matrice nell'Analisi del Comportamento e le stesse terapie cognitive non possono fare a meno degli aspetti più tecnici legati a procedure comportamentali per la gestione dei comportamenti clinici disattativi, che nel mondo ABA dell'autismo prendono l'etichetta di "comportamenti problema".

## Le componenti, i livelli e le dimensioni dell'ABA

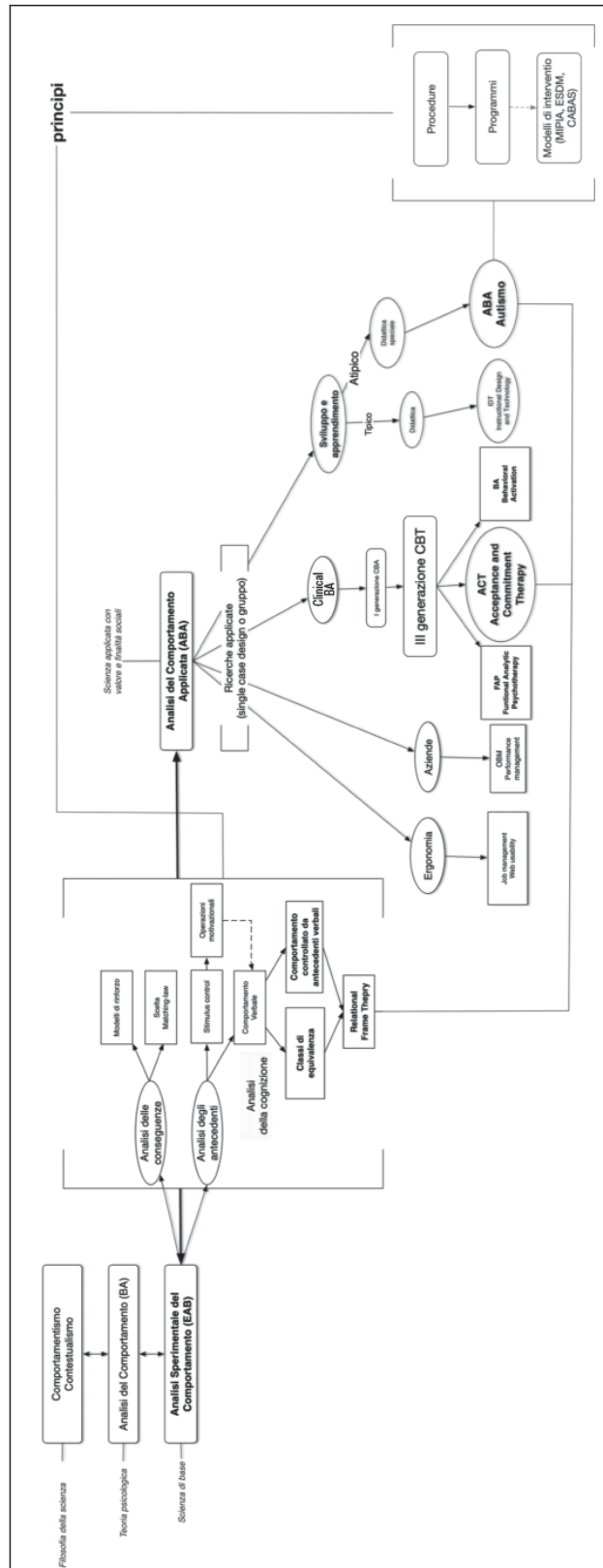
Questo excursus storico ha un duplice scopo. In primo luogo mostrare che l'ABA in Italia ha radici profonde, pur restando a lungo sconosciuta ai più. In secondo luogo che l'ABA non può essere ridotta alle sue applicazioni nel campo dell'autismo: in questi congressi si è parlato di filosofia della scienza, teoria, di applicazioni in campi che vanno dalla clinica alla politica ambientale, dalla salute all'organizzazione aziendale, agli stili di vita. L'ABA, infatti, non è un metodo per la cura dell'autismo<sup>2</sup>, come viene affermato anche in alcuni contesti non scientifici come le sentenze di Tribunali italiani (es.: Tribunale di Teramo, sentenza causa civile n.r.g. 693/2017) e non è neanche una tecnica<sup>3</sup>.

L'ABA è una scienza applicata, come lo sono la stessa medicina o l'ingegneria, cioè è una tecnologia, che deriva da una scienza di base: l'analisi del comportamento, in inglese Behavior Analysis (BA, Skinner, 1953).

Spendiamo qualche parola sulla natura dell'analisi del comportamento. Come è noto, la psicologia è una scienza non unificata, in quanto non possiede né un oggetto condiviso né un metodo comune per studiarlo. Questo è il paradigma, che caratterizza fisica, chimica e biologia, e consente a teorie che cercano di spiegare in termini diversi un fenomeno, di confrontarsi seguendo le stesse regole all'interno della stessa cornice metateorica condivisa.

<sup>2</sup> Cfr. <http://www.stateofmind.it/2016/12/metodo-aba-autismo/> (Verificato il 12 gennaio 2019).

<sup>3</sup> Cfr. [http://salute.ilmessaggero.it/prevenzione/autismo\\_tecnica\\_aba-2213609.html](http://salute.ilmessaggero.it/prevenzione/autismo_tecnica_aba-2213609.html) (Verificato il 12 gennaio 2019).



L'analisi del comportamento è una delle molteplici e contrapposte teorie che cercano di spiegare l'esistenza psicologica umana. L'analisi del comportamento è psicologia, esattamente come è psicologia la psicoanalisi, la psicologia sistemica, la psicologia cognitiva. Tutti i principali esponenti, da Skinner, Keller, Bijou, Sidman e via via tutti gli altri che abbiamo ricordato sono psicologi, hanno un PhD in psicologia, sono Professori di Psicologia. Il prevalere della parte applicativa, come discuteremo in dettaglio fra breve, sembra aver annesso questa semplice affermazione.

Il diagramma riportato nella pagina precedente potrà aiutare a comprendere quanto stiamo dicendo.

Scorrendolo dal vertice di sinistra verso il basso possiamo vedere come il primo livello sia metateorico, abbia cioè a che fare con la visione che si ha del mondo. Il comportamentismo, infatti, non è una teoria psicologica, è un'opzione epistemica sulle modalità per conoscere e interpretare gli eventi del mondo (Hayes, Hayes e Reese, 1988). Tale modalità si basa su alcuni presupposti: il selezionismo, che caratterizza l'odierna biologia evoluzionista, e il contestualismo funzionale, che affonda le sue lontane radici nella filosofia greca di Eraclito. Selezionismo e contestualismo sono intrecciati tra loro indissolubilmente. Il concetto di fitness, inteso come adattamento e non, come viene erroneamente vulgarizzato, "la selezione del migliore", che caratterizza la visione evoluzionista, ha senso solo in un'ottica contestualista. Il contestualismo funzionale è caratterizzato da una componente fortemente pragmatica che ne definisce il "criterio di verità". Previsione e controllo, insieme a precisione, ampiezza e profondità, sono gli elementi che caratterizzano lo studio del contesto attuale e storico nel quale il comportamento si evolve, per derivare concetti e regole utili per prevedere e modificare eventi psicologici in diversi setting.

Fra le varie incomprensioni, sia detto per inciso, vi è anche quella di definire meccanicista la visione skinneriana. Anche il meccanicismo è un'opzione che ha caratterizzato e ancora caratterizza molte discipline: il protocombortamentismo (ad esempio Watson) e il cognitivismo computazionale, quello HIP. Il meccanicismo è sinonimo di scienza, per lo meno nelle sue prime fasi di sviluppo. La visione della Fisica newtoniana è indubbiamente meccanicista se confrontata con quella della fisica contemporanea che è prevalentemente contestualista e di campo, basti pensare ad esempio al principio di Heisenberg.

Il concetto di probabilità e di indeterminatezza della Fisica contemporanea è in qualche modo presente anche nella concettualizzazione skinneriana dei rapporti di causa-effetto tra eventi. L'operante, ovvero la relazione funzionale fra variabili indipendenti (eventi antecedenti e conseguenti) è appunto definito in termini di relazione probabilistica che li lega. Pensiamo solo alla definizione di conseguenza, sia essa un rinforzo o una punizione, come evento ambientale che aumenta o diminuisce, rispettivamente, la "probabilità" di comparsa di un comportamento cui segue al ripresentarsi delle medesime condizioni.

Riprendendo l'analisi della figura, il secondo livello è quello della teoria con cui si cerca di spiegare in modo coerente gli eventi del mondo. L'analisi del comportamento (Skinner, 1953) è la teoria che cerca di spiegare i dati provenienti dall'analisi sperimentale del comportamento (terzo livello). Alla sua destra possiamo trovare i principali campi di ricerca dell'analisi sperimentale del comportamento: modelli di rinforzo, modelli di scelta, motivazione, comportamento verbale, suddivisi a seconda che appartengano alla ricerca sugli eventi postcedenti, le conseguenze prodotte da un comportamento, o sugli eventi antecedenti.

Quando si parla di "comportamento" è doveroso uscire dall'equivalenza fra comportamento e atto motorio. Una scienza del comportamento è una scienza che analizza, come tutte le

Scienze, dinamiche, l'atto in divenire: l'Astronomia analizza il comportamento dei corpi celesti, la Fisica il comportamento dei gravi o delle particelle subatomiche, la Chimica quello delle molecole, per citarne solo alcuni. In tal senso l'Analisi del Comportamento si occupa non solo dell'atto motorio, ma anche di eventi "sotto la pelle", come cognizione ed emozioni. Parlare di analisi del comportamento verbale significa, pertanto, parlare di analisi della cognizione (Moderato e Presti, 2008). La figura riporta il legame fra la visione squisitamente teorica di Skinner espressa in *Verbal Behavior* (1957) e le ricerche sperimentali condotte negli anni Ottanta sul comportamento governato da regole e sulle classi di equivalenza che hanno portato alla nascita di almeno due linee teoriche: la teoria del Naming (Horne e Lowe, 1996) e quella della Relational Frame Theory (Hayes, Barnes-Holmes e Roche 2002). Non essendo questa la sede per entrare nei dettagli, rimandiamo il lettore a Moderato, Presti e Chase, (2002) e Presti e Moderato (2014), testi in cui sono entrambe descritte diffusamente assieme alla teoria classica di Sidman e per una puntualizzazione aggiornatissima e dettagliata sullo stato dell'arte a Presti (2017).

A destra dell'analisi sperimentale troviamo l'analisi comportamentale applicata, la famosa, miracolosa o infame, a seconda di chi la presenta, ABA. Di fatto l'ABA adesso è "famosa", ma non è certamente né miracolosa né infame, è "semplicemente" una scienza applicata con valore e finalità sociali (Baer, Wolf e Risley, 1968, 1987). Come sopra accennato essa sta all'analisi sperimentale come l'ingegneria sta alla fisica, o la medicina sta a fisica-chimica-biologia: scienza, tecnica e anche arte. L'ABA copre un insieme di applicazioni che vanno dall'ergonomia (analisi degli errori, design ambientale) alla Behavioral Economics, all'OBM (Organizational Behavior Management, Performance Management, organizzazione dei servizi), alla Clinica (ACT, FAP, Behavioral Activation), alle applicazioni in campo evolutivo e didattico (genitorialità complessa, modelli di intervento nell'autismo e nelle disabilità evolutive e intellettive).

Anche parlando del campo di applicazione più popolare dell'ABA, gli interventi per l'autismo, vogliamo ancora sottolineare, a ragione di questo ampio quadro, che l'ABA non è una tecnica, non è un metodo: è un ampio corpus di principi e procedure che si possono applicare in contesti diversi. Non è una fede o un'opinione. Quando si sentono professionisti, neuropsichiatri e psicologi del servizio pubblico, affermare "io non credo nell'ABA" oppure "io sono contrario all'ABA" c'è da chiedersi se non sia necessario potenziare la formazione in metodologia nei corsi di Medicina. Di sicuro andrebbe fatto in quelli di Psicologia. L'ABA è una Scienza basata su evidenze sperimentali, come la Medicina, e come essa non è soggetta a fede. Molti oggi, fra cui, ahimè, anche qualche medico o biologo, affermano di "essere contrari ai vaccini". Oppure proviamo a immaginarci uno scenario ancora più paradossale in cui un medico dicesse io non credo negli antibiotici o nel cortisone. Così come vaccini, antibiotici e cortisone hanno precise indicazioni, dosi e tempi di somministrazione e occorre tenere conto delle sensibilità individuali e degli effetti collaterali, allo stesso modo gli interventi basati sull'ABA vanno somministrati tenendo conto dei medesimi aspetti.

Le procedure applicative ABA-based non sono da considerare *one-size-fits-all*, sono sensibili al contesto e individuali. La ricchezza di tecniche di comprovata efficacia consente di disegnare modelli, che contengono procedure e pacchetti di intervento cuciti addosso a ogni soggetto, a ogni situazione, con grande flessibilità.

A lungo l'ABA applicata all'autismo è stata considerata (e per molti lo è ancora) un tutt'uno con il modello-protocollo Lovaas, grazie al suo progetto Young Autism Project sviluppato a Los Angeles e noto come «UCLA YAP». L'intervento sviluppato da Lovaas ha avuto una diffusione

e un'influenza molto significativa nell'insegnamento strutturato tra gli analisti del comportamento. Il modello proposto da Lovaas si basa su una metodologia specifica dell'Analisi Comportamentale Applicata nota come Discrete Trial Teaching o Training (DTT; Leaf e McEachin, 1999; Lovaas et al., 1981; Lovaas, 2003), probabilmente la componente procedurale dell'analisi comportamentale più conosciuta nel campo dell'autismo. Il DTT è una metodologia d'insegnamento che viene utilizzata per massimizzare l'apprendimento in diverse aree di abilità: cognitive, di comunicazione, di gioco, di abilità sociali e di autonomia. Nel corso degli anni l'Analisi Comportamentale Applicata, pur rimanendo fedele ai principi di base sostenuti da una gran mole di ricerche, ha sviluppato interventi orientati in senso ecologico ed evolutivo. Pertanto, accanto a interventi più strutturati basati sui tre termini della contingenza (Stimolo Discriminativo-Risposta-Conseguenza) si trovano approcci più naturalistici, come l'Incidental Teaching (IT) e il Natural Environmental Teaching (NET), basati su quattro termini della contingenza (Operazioni Motivazionali/Stimolo Discriminativo-Risposta-Conseguenza).

Gli interventi, basati sui principi dell'ABA, sono tradotti in programmi che sono a loro volta erogati secondo diversi modelli: EIBI, ESDN, MIPIA, CABAS ecc<sup>4</sup>.

### **L'evoluzione dell'ABA applicata all'autismo**

Nello sviluppo dell'ABA applicata all'autismo, dagli anni Settanta a oggi, si possono osservare elementi di continuità e di discontinuità. Sia gli interventi strutturati sia quelli naturalistici enfatizzano l'importanza di organizzare l'ambiente in modo accurato, prestando molta attenzione a inserire oggetti e attività gradite al bambino. Entrambi sottolineano l'importanza di specifiche facilitazioni e delle opportunità di insegnamento quotidiano per quanto riguarda il comportamento verbale.

Entrambi i modelli utilizzano prove discrete nell'insegnamento: la differenza sta nel fatto che negli interventi strutturati le prove discrete sono l'elemento portante e pressoché esclusivo, negli interventi più ecologici le prove discrete vengono utilizzate insieme alla gestione più efficace degli antecedenti intesi come operazioni motivazionali (OM). Naturalmente, sia gli interventi strutturati sia quelli ecologici si basano sugli stessi principi di base dell'Analisi del Comportamento, originariamente teorizzati da Skinner e successivamente integrati e analizzati da altri studiosi (Catania e Harnad, 1988; Sidman, 1962, 1994; Michael, 2004) sempre nel solco dell'Analisi del Comportamento.

Gli interventi strutturati di prima generazione sono basati prevalentemente sulla gestione delle conseguenze del comportamento, per cui viene posta maggiore attenzione alla programmazione di procedure re-attive (ad esempio, programmi di rinforzo, processi di estinzione, ecc.). Gli interventi di seconda generazione si basano anche sulla programmazione e gestione degli antecedenti del comportamento, per cui maggiore attenzione viene posta alla programmazione di procedure pro-attive (operazioni motivazionali, gestione dell'ambiente, ecc.). Negli interventi strutturati di prima generazione l'insegnamento iniziale avviene essenzialmente e prioritariamente "a tavolino", e la generalizzazione degli apprendimenti è programmata in modo sistematico dopo l'acquisizione. Negli interventi ecologici l'insegnamento iniziale av-

<sup>4</sup> Early Intensive Behavior Interventions; Early Start Denver Model; Modello Italiano di Intervento Precoce e Intensivo per l'Autismo; Comprehensive Application of Behavior Analysis to Schooling



viene in ambiente più naturale (sul tappeto, con giochi, ecc.), si impernia principalmente su training di comunicazione e prevede fin dall'inizio nella programmazione dell'intervento la generalizzazione degli apprendimenti.

Un'altra caratteristica degli interventi di ultima generazione riguarda l'evoluzione dei Parent Training (PT) e del ruolo dei genitori. Il libro: *"Let Me Hear Your Voice. A family's triumph over autism"*, scritto nel 1994 da Catherine Maurice, è stato una pietra miliare per liberare definitivamente le madri di figli con autismo dal fardello della colpevolizzante teoria psicoanalitica delle madri frigorifero, creando la figura e il ruolo dei genitori terapisti. Oggi si preferisce parlare di genitorialità complessa, assegnando ai genitori di figli con disabilità un ruolo importante come genitori competenti, senza che si sostituiscano, però, al ruolo dei tecnici.

Recentemente – grazie all'apporto delle terapie comportamentali di terza generazione, come ad esempio l'ACT (Acceptance and Commitment Therapy) – sono stati messi a punto percorsi clinici finalizzati all'accoglienza della sofferenza che intrappola i genitori che devono affrontare un così complesso compito educativo e che, oltretutto, limita la loro efficacia nella gestione educativa e nella relazione affettiva (Prevedini et al., submitted).

Abbiamo parlato finora di interventi intensivi precoci, ma esistono anche altri tipi di interventi rivolti a adolescenti e giovani adulti, età in cui l'intensività non è più l'elemento portante dell'intervento perché bisogna passare a una diversa programmazione. Parliamo di progetti di vita per le persone con disabilità intellettiva non folkloristici, scientificamente basati, e quindi verificabili ed evolutivamente e contestualmente sensibili (Carnevali 2018; Ferrari, 2018; Giacobbi e Pettenon, 2018; Napolitano, 2018). Ne parleremo diffusamente in un prossimo articolo.

## La formazione

In Italia, al momento, non esiste un titolo di studio specifico in Analisi del Comportamento, perché non esiste un corso di laurea con formazione specifica sull'analisi del comportamento. L'analisi del comportamento è insegnata, quantomeno nei suoi principi più generali, all'interno di alcuni (pochissimi) corsi di Psicologia Generale e di Psicologia dello Sviluppo. Conseguentemente non esiste una professione riconosciuta di Analista del Comportamento. La stessa situazione si verifica in Europa.

Negli ultimi dieci anni si sono moltiplicati i Master in ABA, erogati sia da università sia da enti privati. Va ricordato che il termine Master nel sistema accademico italiano indica un percorso formativo professionalizzante post lauream, sia triennale sia magistrale, ma non costituisce un titolo di studio, come nel mondo anglosassone, in cui il termine master equivale alla nostra laurea magistrale. È privo di valore legale e non dà accesso ai concorsi banditi dalla pubblica amministrazione, ivi compreso il Sistema Sanitario Nazionale, che prevede per i ruoli sanitari dirigenziali il diploma di una scuola di specializzazione, sia per i medici sia per gli psicologi, e per le professioni sanitarie (logopedista, educatore sanitario, fisioterapista e assimilati) il titolo specifico di studio triennale.

Anche nel caso della formazione, la sproporzione fra domanda e offerta ha consentito, e anzi favorito, il proliferare di corsi di discutibile qualità: non basta aver ottenuto una certificazione BCBA, erogata da un ente privato statunitense, per possedere competenza a insegnare. Non basta avere un po' di pratica e un po' di esperienza applicativa per qualificarsi come

docenti. Un infermiere, anche se esperto, anche se magari sa ricucire un taglio meglio di un giovane dottore, non va a insegnare ai medici tecniche chirurgiche. Un neolaureato in medicina può fare il medico, ma non diventa automaticamente docente nella facoltà.

## La certificazione BACB®

Il termine certificazione in Italia richiama alla mente prioritariamente la sigla ISO 9000, con cui si “identifica una serie di normative e linee guida sviluppate dall'Organizzazione internazionale per la normazione (ISO - International Organization for Standardization) che definiscono i requisiti per la realizzazione all'interno di un'organizzazione di un sistema di gestione della qualità, al fine di condurre i processi aziendali, migliorare l'efficacia e l'efficienza e nella realizzazione del prodotto e nell'erogazione del servizio, ottenere ed incrementare la soddisfazione del cliente”<sup>5</sup>.

Negli ultimi anni il termine si è esteso in modo incontrollato (e discutibile) alle soft skills, in modo particolare alle competenze in ambito psicoterapeutico (Mancini e Moderato, 2019)

Per l'ABA, la certificazione nasce a fine anni Ottanta negli Stati Uniti, dapprima in Florida poi nell'intero paese, quando, a causa della crescente popolarità dell'ABA, si è reso necessario porre un freno ai consulenti selvaggi e difendere da questi le famiglie. Un ruolo importante l'ha avuto anche la spinta delle assicurazioni private, che avevano la necessità di discriminare, e quindi rimborsare, solo interventi erogati da professionisti realmente competenti.

Per comprendere appieno il fenomeno, e la necessità di tale certificazione, bisogna ricordare due fattori. Il primo è che gli Stati Uniti non hanno un sistema di Welfare minimamente paragonabile a quello europeo. In Italia la presa in carico di un bambino con autismo avviene da parte degli specialisti del SSN, pubblico e gratuito. Non è così negli Stati Uniti, dove la sanità è appannaggio delle assicurazioni private.

Il secondo fattore è quello che si chiama valore legale del titolo di studio. Lo Stato italiano certifica il possesso dei titoli di studio e l'equivalenza dei programmi per il conseguimento dei titoli rilasciati dalle diverse Università legittimate a farlo. Negli Stati Uniti il sistema accademico è molto differente. I programmi sono molto diversi tra università e università, conseguentemente il titolo di studio rilasciato dalle Università, pubbliche e private, è riconosciuto professionalmente sulla base di accordi specifici tra università e singoli stati, sulla base del valore attribuito a ogni Ateneo. In altre parole i laureati ad Harvard, UCLA o Princeton, giusto per fare un esempio, hanno un riconoscimento ben diverso da un laureato a un'ipotetica Università di Paperopoli.

La certificazione erogata dal BACB® è quindi molto legata sia agli aspetti formativi sia a quelli professionali statunitensi. In Unione Europea la professione di analista del comportamento non è regolata, e la certificazione del BACB® non è riconosciuta dai servizi sanitari dei singoli stati. Come già detto, in Italia in particolare, le figure coinvolte nella presa in carico di un bambino con autismo sono i NPI e gli psicologi psicoterapeuti e, come tecnici esecutori, logopedisti, tecnici della riabilitazione, psicomotricisti e assimilati, ed educatori professionali.

Indubbiamente c'è necessità anche in Europa e in Italia di uno strumento che consenta di discriminare tra professionisti accademicamente formati e soldati di ventura, sprovvisti di titoli

<sup>5</sup> Cfr. [https://it.wikipedia.org/wiki/Norme\\_della\\_serie\\_ISO\\_9000](https://it.wikipedia.org/wiki/Norme_della_serie_ISO_9000) (Verificato il 24 gennaio 2019)

validi ma pronti a tutto, e di tutelare gli utenti e le loro famiglie. In attesa di possibili seppur improbabili, e certamente non immediati pronunciamenti e modifiche legislative, negli ultimi anni sono state fondate due associazioni professionali italiane che si propongono di rappresentare la maggioranza dei professionisti che si riconoscono nell'Analisi del Comportamento in Italia: la Società Italiana degli Analisti del Comportamento in campo Sperimentale ed Applicato (SIACSA) e l'Associazione Tecnici Applied Behavior Analysis (AssoTABA).

## Conclusioni

Abbiamo cercato di tracciare in queste poche pagine una rappresentazione realistica e significativa, anche se necessariamente parziale, dell'ABA in Italia, basata prevalentemente su eventi cui abbiamo partecipato direttamente. Molti aspetti sono stati affrontati, altri li abbiamo inevitabilmente tralasciati. Ad esempio, non abbiamo parlato della ricerca, né abbiamo parlato dei centri dove gli interventi ABA-based vengono praticati da anni, come la Lega del Filo d'Oro. Per questi aspetti rimandiamo al recente articolo di Ricci e Mattei (2018), che ne tratta ampiamente.

C'è ancora molto da lavorare anche in Italia per uno sviluppo efficace ma umanizzato, e quindi più facilmente compreso e accettato al di fuori della ristretta cerchia degli addetti ai lavori, degli interventi basati sull'ABA. Paradossalmente, una minaccia proviene proprio dall'interno del campo comportamentale, cioè da quei professionisti che la applicano in modo ideologico, decontestualizzato, tecnicistico, privo di retroterra culturale, semplicemente come "ricetta" appresa in corsi di formazione di brevissima durata. Non è questa la Scienza.

Un altro pericolo interno alla BA e all'ABA è rappresentato dallo scientismo, termine che storicamente definisce l'atteggiamento intellettuale di chi ritiene unico sapere valido quello delle scienze fisiche e sperimentali e svaluta quindi ogni altra forma di sapere che non accetti i metodi propri di queste scienze ([www.Treccani.it](http://www.Treccani.it)). Oggi il termine è usato solo in modo critico, sia per indicare una forma di dogmatismo che confonde il metodo per acquisire conoscenza con il fine dell'acquisizione della conoscenza, facendo diventare il metodo un fine; sia per indicare l'indebita estensione di principi scientifici, quindi di fatto pseudoscientifici, a vari ambiti della realtà, ad esempio alcune formulazioni premature, e in alcuni casi ingenua e incaute (in inglese *out of data*) provenienti da alcuni settori della genetica e delle neuroscienze (Legrenzi e Umiltà 2009).

L'Autismo, e la disabilità in genere, offrono un'occasione senza precedenti a questa Scienza per dimostrare il valore epistemologico, gnoseologico e applicativo. Spesso il peggior nemico di una buona idea è il successo che ha e la facilità con cui viene entusiasticamente sovraestesa o malintesa.

Tornando alla metafora iniziale della febbre, in Medicina basta guardare agli antibiotici, al loro successo e alle conseguenze che oggi patiamo con gli incrementi della resistenza batterica per il loro abuso e misuso. La consapevolezza di queste "minacce", interne ed esterne, diviene oggi fondamentale per comprendere lo sviluppo della Scienza del comportamento e potervi partecipare come Ricercatori, Formatori e Professionisti nel nostro Paese.

## Bibliografia

- Arntzen, E. J., Hughes, C., Pellón, R., & Moderato, P. (2009). Behavior Analysis in Europe. An update. *European Journal of Behavior Analysis*, 2, 10, 95-100.
- Baer, D. M., Wolf, M. M., & Risley, T. R. (1968). Some current dimensions of applied behavior analysis. *Journal of Applied Behavior Analysis*, 1, 91-97.
- Baer, D. M., Wolf, M. M., & Risley, T. R. (1987). Some still-current dimensions of applied behavior analysis. *Journal of Applied Behavior Analysis*, 20, 313-327.
- Bernard, C. (1859). *Introduction à l'étude de la médecine expérimentale*. Paris: Collège de France.
- Bijou, S. W. (1979). Some clarifications on the meaning of a behavior analysis of child development. *The Psychological Record*, 29, 1, 3-13.
- Carnevali, D. (2018). Abilitare alla comunità nella comunità: una proposta di intervento. Comunicazione presentata a *Percorsi innovativi per adolescenti e giovani adulti con disabilità intellettiva ed evolutiva*. Milano, Febbraio 2018.
- Catania, A. C., & Harnad, S. (1988). *The selection of behavior: The operant behaviorism of B. F. Skinner*. New York: Cambridge University Press.
- Ferrari, C. (2018). Cuspidi comportamentali e acquisizioni di comportamenti sociali nel gruppo. L'esperienza della Mongolfiera. Comunicazione presentata a *Percorsi innovativi per adolescenti e giovani adulti con disabilità intellettiva ed evolutiva*. Milano, Febbraio 2018.
- Giacobbi, L., & Pettenon, A. (2018). Ca'Leido: nuove idee di centro diurno verso le "prove di volo". Comunicazione presentata a *Percorsi innovativi per adolescenti e giovani adulti con disabilità intellettiva ed evolutiva*. Milano, Febbraio 2018.
- Hayes, S. C., Barnes-Holmes, C., & Roche, B. (2002). *Relational Frame Theory: A Post-Skinnerian Account of Human Language and Cognition*. NY: Kluwer.
- Hayes, S. C., Hayes, L. J., & Reese, H. W. (1988). Finding the philosophical core: a review of Stephen C. Pepper's world hypotheses: a study in evidence. *Journal of the Experimental Analysis of Behavior*, 50, 97-111.
- Horne, P. J., & Lowe, C. F. (1996). On the origins of naming and other symbolic behavior. *Journal of the Experimental Analysis of Behavior*, 65, 185-241.
- Leaf, R., & McEachin, J. (1999). *A Work in Progress: Behavior Management Strategies and a Curriculum for Intensive Behavioral Treatment of Autism*. Baltimore, MD: DRL Books.
- Legrenzi, P., & Umiltà, C. (2009). *Neuro-mania. Il cervello non spiega chi siamo*. Bologna: Il Mulino.
- Lovaas, O. I. (2003). *Teaching individuals with developmental delays: Basic intervention techniques*. Austin, TX: PRO-ED.
- Lovaas, O. I., Ackerman, A., Alexander, D., Firestone, P., Perkins, M., & Young, D. B. (1981). *Teaching developmentally disabled children: the ME book*. Austin, TX: Pro-Ed.
- Mancini, F., & Moderato, P. (2019). Certificazioni e patentini in psicoterapia. *Psicoterapia Cognitiva e Comportamentale*, 3, 15-21.
- Maurice, C. (1994). *Let Me Hear Your Voice. A family's triumph over autism*. New York: Ballantine Books.
- Michael, J. (2004). *Concepts and Principles of Behavior Analysis Revised Edition*. Kalamazoo, Michigan: Association for Behavior Analysis.
- Moderato, P. (1998). A behavior analyst in the land of behavior therapy, or the evolution of behavior science. In E. Sanavio (Ed.), *Behavior and cognitive therapy today*. (pp. 67-78). Oxford: Pergamon.
- Moderato, P. (2017) <http://www.stateofmind.it/2017/10/richard-thaler-nobel-economia-nudge/>
- Moderato, P., & Presti, G. (2008). Idee e misrappresentazioni odierne del termine comportamento. In S. Di Nuovo e G. Sprini (Eds.) (pp. 413-432). *Teorie e metodi della psicologia italiana: tendenze attuali*. Milano: FrancoAngeli.
- Moderato, P., & Presti, G. (2013). *Cent'anni di comportamentismo*. Milano: FrancoAngeli.
- Moderato, P., Presti, G., & Chase, P. N. (2002). *Pensieri, parole, comportamento. Un'analisi funzionale delle relazioni linguistiche*. Milano: McGraw-Hill.
- Napolitano, S. (2018). Il dialogo psicoterapeutico nei Disturbi dello spettro autistico: un'applicazione clinica della Relational Frame Theory. Comunicazione presentata a *Percorsi innovativi per adolescenti e giovani adulti con disabilità intellettiva ed evolutiva*. Milano, Febbraio 2018.
- Presti, G. (2017). *Comportamento verbale e cognizione. Un'analisi contestualista-comportamentale*. Enna: La Moderna Edizioni.

- Presti, G., & Moderato, P. (2014). Dalla discriminazione alla risposta relazionale arbitraria: gerarchie di apprendimenti di risposte di complessità crescente. In Airenti G., Cruciani M., Di Nuovo S., Perconti P., Plebe A. (Eds.) (pp. 60-62). *Nuove frontiere delle scienze cognitive: interdisciplinarietà e ricadute applicative*. EUNO Edizioni: Leonforte (EN), 2014.
- Presti, G., Cau, S., Oppo, A., & Moderato, P. (2015). Increased Classroom Consumption of Home-Provided Fruits and Vegetables for Normal and Overweight Children: Results of the Food Dudes Program in Italy. *Journal of Nutrition Education and Behavior*, 47, 4, 338-344.
- Prevedini, A., Holmberg Bergman, T., Berg, B., Miselli, G., Pergolizzi, F., Hirvikoski, T., & Moderato, P. (submitted). ACT based interventions for reducing psychological distress in parents and caregivers of children with neurodevelopmental disabilities. *European Journal of Behaviour Analysis*
- Ricci, C., & Mattei, E. (2018). Storia dell'ABA in Italia: tra miti e false credenze. *Autismo e disturbi dello sviluppo*, 16 (3), 327-336.
- Sidman, M. (1962). Classical avoidance without a warning stimulus. *Journal of the Experimental Analysis of Behavior*, 5, 97-104.
- Sidman, M. (1994). *Equivalence relations and behavior: A research story*. Boston, MA: Authors Cooperative.
- Skinner, B. F. (1953). *Science and Human Behavior*. New York: Mcmillan. (Trad. it. *Scienza e comportamento*, 1971. Milano: Franco Angeli).
- Skinner, B. F. (1957). *Verbal Behavior*. Englewood Cliffs, NJ: Prentice-Hall.